

Foto di Giorgio Benvenuti/Ansa



La commozione dei familiari delle vittime durante la commemorazione della strage alla stazione di Bologna

Intervista a Giuseppe De Lutiis

«Stragi, uccisa la speranza per questo si fischia»

La stagione delle stragi: 142 morti, solo 5 colpevoli. Le verità negate agli italiani. La classe politica, le responsabilità dei servizi segreti. Chi ha tradito la Costituzione e aiutato i terroristi

LUIGINA VENTURELLI

BOLOGNA
lventurelli@unita.it

Siamo nel 1976, al tribunale di Catanzaro è in corso il processo per piazza Fontana, sul banco dei testimoni sale il ministro Mariano Rumor, presidente del consiglio all'epoca della strage: «Vostro onore, la mia assenza di memoria persiste».

In questa lapidaria sentenza, capolavoro democristiano di spudoratezza, si cristallizzano quarant'anni di verità negate, qua-

rant'anni di mancate risposte su alcune delle pagine più dolorose della nostra storia. Ancora oggi incomplete - spiega Giuseppe De Lutiis, studioso dei movimenti eversivi italiani - per «precise responsabilità politiche».

La stagione dello stragismo si è chiusa con 142 vittime, ma la giustizia ha riconosciuto solo 5 colpevoli accertati. Com'è possibile?

«La classe politica che si è succeduta dal 1969 ad oggi, pur di varie tendenze ideologiche, non ha mai operato per garantire la magistratura da interferenze esterne, né ha mai diretto i servizi segreti affinché agissero

nella direzione indicata dalla Costituzione. La politica avrebbe dovuto vigilare sugli avvicendamenti ai vertici dei servizi, avrebbe anche potuto ordinare azioni spericolate nell'interesse della giustizia, assumendosene per intero la responsabilità».

Ad esempio?

«Quando penso a Delfo Zorzi, uno dei principali imputati per la strage di piazza Loggia, tuttora latitante in Giappone, sogno il blitz del Mossad in America latina per rapire il criminale nazista Adolf Eichmann: lo nascosero in un baule e lo portarono in Israele per processarlo. Si può discutere dell'opportunità di una simile

azione, ma resta un fatto: in Italia i servizi segreti hanno sì agito illegalmente, ma sempre in direzione contraria alla giustizia e alla Costituzione. La politica ha preferito far finta di dormire per decenni, lasciando che i servizi segreti lavorassero in modo spregiudicato sulla base di imput internazionali».

Parliamo di servizi segreti devianti?

«Devianti è una parola vuota. Sto parlando di uomini dei servizi segreti che, per opportunismo, hanno anteposto la fedeltà ad alleanze internazionali, preoccupate dall'avanzata della sinistra in Italia, alla fedeltà ai principi fondanti della nostra Repubblica. Per fare carriera bisogna aprire agli americani il cuore e la memoria - spiegò espressamente un ufficiale del Sisme. Un giorno, spero, emergeranno i collegamenti tra piazza Fontana e la ba-

Responsabilità

La politica non ha mai operato per garantire la magistratura da interferenze e depistaggi dei servizi segreti

se Nato di Verona, dove per decenni è stato attivo un Ufficio guerra psicologica».

Intanto i responsabili dei maggiori delitti eversivi, per una ragione o per l'altra, sono tutti fuori.

«Alcuni sono stati coperti dai servizi segreti, mandati all'estero a soggiornare per decenni a spese dei contribuenti. Altri, è il caso di Valerio Fioravanti, sono liberi nonostante sette ergastoli: le leggi italiane sono decisamente andate al di là di un giusto alleggerimento di pena per chi si è ravveduto».

Per questo la memoria collettiva di quel periodo sta svanendo?

«I depistaggi degli anni Settanta non hanno prodotto solo danni giudiziari, hanno anche ucciso la speranza degli italiani. Ai funerali di piazza Fontana si presentarono centomila operai in tuta da lavoro, zitti ma fermi per tutta la durata della cerimonia, un baluardo di democrazia che convinse Rumor a non proclamare lo stato d'emergenza, come molti chiedevano per proseguire il golpe strisciante iniziato con la bomba. Già ai funerali della strage di Brescia l'atteggiamento degli italiani fu diverso: fischiarono e impedirono ai politici di parlare. Oggi, dopo quarant'anni di mancata verità, gli italiani ci hanno rinunciato. E la rassegnazione si trasforma in mancanza di conoscenza». ♦